

Interrogazione n. 998

presentata in data 7 maggio 2020

a iniziativa dei Consiglieri Zaffiri, Malaigia, Zura Puntaroni, Carloni

Sperimentazione dell'impiego del plasma iperimmune nella cura dei pazienti positivi al Covid-19

a risposta orale

PREMESSO CHE

Negli ultimi giorni, sono stati divulgati i primi aggiornamenti relativi a programmi di sperimentazione terapeutica potenzialmente molto importanti nella lotta contro il COVID-19;

Un primo programma, condotto presso il policlinico San Matteo di Pavia e l'ospedale Carlo Poma di Mantova, ha studiato l'efficacia delle trasfusioni, in pazienti positivi al Covid-19, di plasma iperimmune prelevato da soggetti guariti dal suddetto virus; il protocollo prevede somministrazioni di plasma iperimmune con dosi da 300 ml ciascuna effettuate secondo un determinato schema;

Il direttore del reparto di pneumologia e terapia intensiva dell'ospedale Carlo Poma di Mantova ha commentato i risultati del programma in maniera estremamente positiva, riferendo di circa 80 pazienti trattati con successo e sintomi eliminati con estrema rapidità, in un range temporale compreso tra le 2 e le 48 ore; a quanto consta, proprio grazie alla sperimentazione della terapia in esame, negli ospedali di Mantova e Pavia sopra menzionati i decessi per Covid-19 si sarebbero completamente azzerati da oltre un mese a questa parte;

La stessa terapia, oltre che sicura ed efficace, presenterebbe vantaggi aggiuntivi correlati, tra l'altro, all'economicità delle procedure per l'acquisizione del plasma (in Italia le donazioni sono gratuite, per legge), alla possibilità di accumulare plasma per un'eventuale seconda ondata di contagi e, ancora, alla possibilità di selezionare il plasma stesso per ogni caso specifico, in base ai risultati degli esami integrativi effettuati sul titolo neutralizzante degli anticorpi;

Dopo l'avvio negli ospedali di Pavia e Mantova la sperimentazione terapeutica è partita positivamente anche negli ospedali di Lodi, Cremona e Padova;

A seguito dei risultati positivi conseguiti sui malati Covid grazie al plasma dei guariti all'infezione, molti di questi ultimi cittadini che hanno superato la malattia si sono dichiarati disponibili a fare la donazione del plasma; ma con grande sorpresa, alcuni ospedali (come ad esempio l'Ospedale di Torrette insieme all'Università di Medicina di Ancona) che fanno già parte del protocollo di ricerca non hanno iniziato nemmeno a raccogliere donazioni, ne tantomeno a fare applicazioni del plasma ai pazienti da curare;

Gli importanti risultati raggiunti negli ospedali di Pavia, Lodi, Mantova e Cremona e recentemente anche nell'Ospedale di Padova non solo ci inducono ad essere ottimisti nell'intraprendere questa strada, ma soprattutto dovrebbero indurre ad accelerare le tempistiche di attuazione in virtù anche dei passaggi tecnici che devono ancora essere ancora completati per l'inizio dei protocolli per la terapia sperimentale;

Dalle notizie che emergono dai medici delle strutture in cui tale sperimentazione è stata attuata, l'efficacia della terapia è correlata anche alla tempestività con la quale la si intraprende e pertanto agire in tempo è fondamentale; è evidente l'interesse alla massima trasparenza sui risultati dei ridetti programmi di sperimentazione e all'implementazione più ampia possibile degli stessi per sostenere la ricerca contro il Covid-19;

CONSIDERATO CHE

Secondo quanto si apprende dal comunicato pubblicato sul sito della regione Marche l' 8 aprile 2020:

“La Regione Marche ha aderito ad una sperimentazione per la cura di pazienti in fase critica con polmonite da SARS-CoV2, secondo un protocollo sperimentale multicentrico promosso dalla Regione Toscana, con la quale sono già in atto specifici Accordi per la lavorazione del plasma, in ottica di macroregione. La rete trasfusionale marchigiana, coordinata dal Dipartimento Regionale Medicina Trasfusionale in collaborazione con il Centro Regionale Sangue, si sta adoperando per implementare il protocollo per dare l'avvio alla sperimentazione, secondo rigidi criteri per la garanzia della sicurezza, in accordo con quanto dettato dalle norme nazionali (Consiglio Superiore di Sanità, Centro Nazionale Sangue). I potenziali riceventi saranno selezionati, secondo precisi criteri clinici, dagli specialisti di riferimento, coordinati dall'U.O. Malattie Infettive dell'Azienda Ospedaliera Marche Nord”.

Alla data odierna del 6 Maggio, a distanza di quasi un mese dalla comunicazione di adesione al protocollo sperimentale, non risulta attiva nella regione Marche alcuna sperimentazione per la cura di pazienti in fase critica con polmonite da SARS-CoV2 attraverso l'impiego del plasma iperimmune.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

SI INTERROGA

IL PRESIDENTE PER CONOSCERE

- Per quale regione a distanza di un mese dalla comunicazione dell'adesione al protocollo sperimentale, nella regione Marche non risulta ancora attiva la sperimentazione per la cura di pazienti in fase critica con polmonite da SARS-CoV2 attraverso l'impiego del plasma iperimmune.
- Se il Presidente ed Assessore alla Sanità ritenga opportuno accelerare l'iter per la sperimentazione dell'impiego del plasma iperimmune nella cura dei pazienti positivi al COVID-19, attraverso l'avvio del protocollo operativo/tecnico promosso dalla regione Toscana, a cui risulta che le Marche abbiano aderito l'8 Aprile.